



Risoluzione – Scuola e salute mentale: ora lottiamo!

All'attenzione dell'Assemblea generale del SISA del 26 febbraio 2022

Relatrice: Monica Müller, membro di Comitato Centrale

1. La situazione pandemica ha messo in luce e peggiorato condizioni preesistenti

L'emergenza sanitaria ha contribuito a rendere evidenti, a palesare inequivocabili difficoltà nel garantire indistintamente il diritto allo studio, ed in relazione ad esso, il diritto alla salute mentale. Se la pandemia da un lato ci ha consentito di divenire consapevoli di tali preoccupazioni, dall'altro è stato spesso pretesto di contestualizzazione di tali mancanze: ci siamo infatti ripetutamente confrontati con una realtà che non si è permessa di presentare ed affrontare le difficoltà come ampliate dalla crisi, bensì come se queste fossero semplicemente scaturite da essa. La pandemia per la maggior parte del corpo studentesco proveniente dalle classi popolari, ha significato la perdita degli strumenti fondamentali per poter proseguire il ciclo di studio: conseguenze che hanno inevitabilmente condotto all'incertezza rispetto al proprio futuro.

Complessivamente, la pandemia ha messo in luce una preesistente condizione materiale e di studio fortemente diseguale all'interno della popolazione studentesca e ha mostrato la vera faccia classista dell'attuale ordinamento economico capitalista: l'esplosione delle diseguaglianze sociali e la messa in discussione del diritto allo studio dovute alla situazione pandemica sono state rese possibili unicamente da un sistema che strutturalmente riproduce una società divisa in classi sociali, che mette in secondo piano l'essere umano in favore dell'accumulazione e valorizzazione capitalista. Famiglie e studenti, si sono ritrovate e –tuttora si trovano– in condizioni per cui diviene necessario colmare da sé le differenze socio-economiche per potersi garantire la riuscita scolastica: il diritto allo studio è in pericolo, e persiste nell'esserlo, divenendo progressivamente un affare privatizzato e individuale. Il diritto diviene privilegio: la mancanza al diritto allo studio, evolve in un inesplicabile ostacolo per l'accesso ad un futuro e ad una vita dignitosa. Parliamo di salute mentale, del diritto alla salute mentale: viene da domandarsi pertanto se anch'esso sia realmente un diritto o piuttosto un privilegio dei pochi. La crisi sanitaria è stata, nell'ambito scolastico, un campanello d'allarme che ha mostrato in maniera limpida e innegabile l'ingiustizia sociale. Se, da un lato, lo Stato frequentemente si è messo in gioco con soluzioni provvisorie, dall'altro sono stati continuamente tralasciati quegli aspetti fondamentali legati alla disparità di accesso, al divario socio-economico e alle condizioni di studio, se non circoscrivendole unicamente nella situazione sanitaria e nelle conseguenze della stessa.

Insomma, raramente si è affrontato il tema da un punto di vista di aumento e rimarco di problemi preesistenti. È pertanto necessario considerare il problema della salute mentale nella sua totalità e nella sua complessità: in conseguenza di ciò è essenziale rendersi conto che, a plasmare tale realtà, sono prevalentemente degli aspetti strutturali e configurazionali dell'attuale sistema educativo e dei rapporti sociali ed economici in cui esso è inserito.

2. La necessità di una scuola diversa, realmente democratica

La scuola ticinese si inserisce in un ambiente per la quale la funzione dell'insegnamento e del sapere, diviene prettamente utilitaristico: ridurre il valore della conoscenza e della cultura ad una valutazione espone l'insegnamento ad una prospettiva per cui è necessario sapere unicamente quello che è

considerato utile. In conseguenza di ciò è facile confrontarsi con una parte significativa del corpo studentesco che studia nell'esclusiva funzione dell'ottenimento di una notazione numerica, che consenta di gerarchizzarne le prestazioni. L'esito è l'etichettatura, la distinzione, la classificazione tra adatti e inadatti: le disuguaglianze sociali ed economiche ricoprono un ruolo essenziale nella formazione dei giovani, dall'appoggio della famiglia, agli strumenti, alla possibilità di iscriversi a corsi di recupero.

L'organizzazione scolastica, l'ideologia meritocratica e la cultura dei risultati, divengono motore di esclusione ed aggravano il clima concorrenziale, acuendo di conseguenza le condizioni psicologiche degli studenti che si ritrovano in situazioni nella quale non vi sono garanzie di stabilità lavorative, finanziarie ed economiche. Lo confermano i dati raccolti e presentati dal SISA. Per coloro che rientrano nello statuto socio-professionale basso il rapporto con la gravità dei sintomi depressivi risulta inequivocabile: per il "Molto grave" su una media del 12.4%, lo statuto Basso evidenzia il 18.5%, nel "Grave" su una media del 20.7%, riscontriamo un 26.1%. Non siamo tutti sulla stessa barca! L'incertezza nel mercato del lavoro, i problemi finanziari e la mancanza di risorse gravano su determinate famiglie e sugli studenti stessi: gli effetti di una situazione precaria, si uniscono alla condizione di incertezza, pressione e stress che caratterizza la vita di una parte consistente della popolazione studentesca, aggravando le condizioni psicologiche, psicofisiche, o psichiatriche degli studenti.

È pertanto evidente come la scuola operi in maniera classista non unicamente dal profilo sociale, ma anche dal punto di vista psicologico in quanto, non tenendo conto delle differenze materiali, famigliari, residenziali e culturali, stigmatizza in maniera simbolicamente violenta gli allievi considerati meno adatti. Bisogna rivendicare una reale democratizzazione del benessere psico-sociale, un radicale cambiamento dell'attuale ordinamento sociale e, più precisamente, scolastico.

3. Le rivendicazioni del SISA

1. **Corsi di recupero pubblici e gratuiti;**

Rispettare il diritto allo studio nel secondario I e II: ampliare il servizio pubblico nell'ambito del sostegno allo studio attraverso l'introduzione di corsi di recupero gratuiti e pubblici in tutti gli ordini scolastici, proponendo l'incarico ai docenti in formazione.

2. **Stop al limite di bocciature;**

Frenare la selezione sociale: abrogare il limite alle bocciature dell'anno nel secondario II (licei, SCC e scuole professionali);

3. **Ridurre la pressione, riducendo il carico di lavoro settimanale;**

Ridurre il carico di lavoro, abolire i compiti a casa e le pressioni sull'allievo: ridurre la dotazione oraria settimanale, trasformando una parte delle ore-lezione canoniche in momenti di recupero e lavoro individuale con il docente;

4. **Rafforzare il SMP;**

Democratizzare il benessere mentale: introdurre uno psicologo di sede ogni 500 allievi che partecipi ai consigli di classe. Questo deve captare l'emergenza di un disturbo in un allievo e reindirizzarlo verso uno psicologo esterno che lo segua individualmente e gratuitamente: a questo scopo il servizio medico-psicologico cantonale (SMP) del DSS/DECS dev'essere potenziato e ampliato;

5. **Migliorare la formazione docente e introdurre campagne contro la stigmatizzazione;**

Rafforzare la formazione del corpo docente: migliorare la formazione del docente, introducendo dei corsi che sensibilizzino maggiormente sulle tematiche della salute mentale. Contro la stigmatizzazione di chi soffre: rafforzare e introdurre delle campagne di sensibilizzazione e prevenzione sul tema del benessere e della salute in tutti i cicli formativi